

Aldo Nove letto da Valentino Fossati

Descrizione

nove addio mio 900 new

nove addio mio 900 new

Valentino Fossati *â?? Ero bambino da millenni* (una lettura a [Addio mio Novecento](#) di Aldo Nove)

Da Atelier 76 (Gennaio 2015)

La poesia di Aldo Nove, ad uno sguardo molto di superficie, potrebbe apparire tangenziale, marginale, rispetto alla sua *â??prosaâ??* narrativa. In realtÃ , proprio nella radicalitÃ della sua esperienza poetica (dal fondamentale apprendistato con De Angelis, a una formazione sempre piÃ¹ vasta, poliedrica ed erudita, al rivelarsi definitivo della poesia come un vero *prius*, imprescindibile), che si manifesta, anche in testi in apparenza piÃ¹ *â??lieviâ??*, giocosi ed occasionali, *lâ??*essenza stessa, il *respiro* della sua prosa. E viceversa, *sâ??*intenda, in un movimento incessante, avvolgente ed osmotico.

Aldo Nove, in prima istanza, *Ã* memore di Pascoli (*lâ??*alveo protettivo dellâ??infanzia contro *lâ??*assoluta oscuritÃ del mondo *fuori*, al di lÃ di quella) e del primo Montale, quello appunto degli *Ossi*, anche se poi *lâ??*approdo *Ã* in una poesia piÃ¹ positivamente radicata nel mondo e del pensiero del mondo, come quella del Luzi *â??medianoâ??* (senza mai trascurare il filo rosso, quasi paradigmatico, del Rilke elegiaco, vedi una poesia come *Il mare*).

Fisico e metafisico, cosmico e minimale. Meno nichilista o scettico di Montale, appunto, o di un Sereni. Erede delle grandi aperture lirico-narrative di Milo De Angelis in *Biografia sommaria*, in *Tema dellâ??addio* e *Quellâ??andarsene nel buio dei cortili* (non dimenticando il duro, visionario *Millimetri* recentemente prefatto da Nove, per la ristampa presso Il Saggiatore, con Giuseppe Genna) e alla continua ricerca di una sapienza, (per quanto abissale, da *QohÃ"let*), che superi lo scandalo della negazione del senso *â??* della vita, delle cose in sÃ©. [â?i]

*Lâ??*opera, sofferta, vitalissima e *â??*oggettivaâ?? di Aldo Nove (al di lÃ del basso continuo auto-mitobiografico *â??* di movenza joyciana, con memoria soprattutto al *Dedalus*) si basa sulla progressiva e sempre inesausta consapevolezza di un nucleo originario, arcaico e arcano, di dolore che comincia

ad avere sede proprio nell'essere dell'infanzia, stagione eletta, si pensa, di ogni vita. *L'abitare l'infanzia* come abitare un fuoco di *tramonto* che non ha fine. Definisce un destino, è oggetto di una nostalgia profondissima (sempre, radicalmente, rilkeana), definisce il "noi" (pronomi che torna assai spesso), mostra come non mai il *codice dell'anima*, *L'infanzia* è *primo* formale e psicologico di ogni narrazione-versificazione, di ogni dettato. Che sia esplicito, che sia implicito. Elemento irrinunciabile, inizio e approdo, alfa e omega e proprio per questo, come in un sistema armonioso e complesso di variazioni musicali (molto dell'arte di Nove si fonda sulla variazione incessante, di nuclei semantici, di nuclei musicali, di temi) e questo è segno della ricerca paziente, di un anelito all'infinito come ad un *hortus conclusus*. *L'infanzia*, prendendo le mosse dal Leopardi delle *Ricordanze*, è una stagione dell'uomo e del mondo (del cosmo). Ma è anche un non-tempo, *aion*. Sembra presentare un'incrinatura già all'origine soltanto nel suo essere destinata a farsi Storia, a bruciare nel calderone della Storia, dove cos'è facendo è destinata, come tutto, ad estinguersi. Anche nelle sue vesti positive e benigne. Il suo nucleo solo in questo senso può essere anche ombra, anche e soprattutto nella suo proiettarsi su un dopo dove domina, prevalentemente, l'ingiustizia.

Valentino Fossati

Della recensione di Valentino Fossati si è proposto online una versione ridotta. L'integrale è leggibile nel numero 76 della rivista Atelier (Tradurre tradendo)

Aldo Nove,

[Addio mio novecento](#) (Torino, Einaudi, 2014)

Abbiamo tutti un tremendo
bisogno di parlare ovvero scrivere
che non sappiamo più di cosa parlare
e di cosa scrivere ovunque
e senza sosta perché il silenzio
è lo spazio bianco in cui cade residuo
il senso in eccesso ma tanto,
ma troppo presente ed ovunque.

Quello che rimane del mondo
" prosa che brucia enunciando
la propria sintassi
soltanto o neanche.

"? questo normale spavento.

ABBONAMENTI

Tutte le informazioni per abbonarsi o acquistare il singolo numero della rivista, [qui](#) e da oggi " possibile pagare anche tramite paypal e carta di credito. Sostenete Atelier.

CREDIT CARDS PAYPAL

CREDIT CARDS PAYPAL

Categoria

1. Senza categoria

Data di creazione

Marzo 1, 2015

Autore

root_c5hq7joi